



# «Se perdiamo la memoria, perdiamo il nostro patrimonio esistenziale»

**Francesco Mannoni**

Un ciclista è investito e ucciso su una strada di montagna. Sembra un incidente, opera di un pirata della strada prontamente dileguato. Gli accertamenti però rivelano che si tratta di un delitto. «Il fatto trova il nostro eroe un po' impreparato» dice Antonio Manzini, attore, sceneggiatore e scrittore, parlando del suo quattordicesimo romanzo, *Il passato è un morto senza cadavere* (Sellerio) con protagonista il vicequestore romano (di enorme successo anche televisivo e internazionale) Rocco Schiavone trasferito ad Aosta per motivi disciplinari.

**Manzini, perché Schiavone sarebbe impreparato?**

«Rocco è un po' stanco e distratto. Il caso del ciclista è complesso, e se lo trascina dietro perché sembra intrecciarsi ad un fatto avvenuto molti anni prima. E nella sua distrazione dimentica il suo affetto più caro al momento: la giornalista Sandra Buccellato. E lo paga. Schiavone l'aveva vista in un bar con un tipo dalla faccialosa che gli sembrava di conoscere, ma non riuscì a ricordare chi fosse. E qualche giorno dopo Sandra scomparire. Schiavone si agita per ritrovar-

la, incontrando molte reticenze, soprattutto con i genitori della giovane».

**Considerato che Schiavone delega il resto del suo team alle indagini sull'omicidio del ciclista per dedicarsi a tempo pieno alla scomparsa di Sandra, significa che la giornalista è l'unica donna che potrebbe sostituire Marina?**

«Sandra è importante per lui le vuole molto bene, e s'incolpa di non aver intuito quello che sarebbe successo poi: nessuno però potrà mai prendere il posto di Marina, la moglie scomparsa. All'inizio si muove per gelosia e per curiosità, non riesce a capire perché Sandra si sia fatta vedere al bar con un tipo ambiguo. Poi però si rende conto che c'è qualcosa di più grosso quando scopre che l'uomo visto con Sandra è stato capo di una banda armata accusato di rapine e lesioni. Ma che cosa aveva a che fare con Sandra? Perché la loro frequentazione? Forse era un suo informatore? Ma per quale fatto, e cosa poteva dirle quell'avanzo di galera? E con tutte queste domande Schiavone si tormenta: ma ormai è un po' tardi».

**Schiavone è sempre più motivato per quanto riguarda la sicurezza degli altri?**

«Non ci sono cambiamenti sostanziali in Schiavone: è sempre il poliziotto di *Pista nera* il primo romanzo della serie. È un uomo che si trascina nella vita e più che paladino della giustizia, è uno che affronta il suo lavoro a viso aperto. Quando le vittime non le conosce si muove esclusivamente quasi solo per dovere d'ufficio. Che è quello che sa fare, ma in automatico, una esercitazione alla ricerca della verità. Ma questa volta c'è di più: c'è un coin-

volgimento personale molto grosso».

**La morale di Schiavone invece sembra non subire evoluzioni. Un uomo per tutte le stagioni?**

«Per lui, la sua morale è un credo: sa vivere solo in quel modo anche rimettendoci di tasca propria. Questa aderenza ha una sua etica, giusta o sbagliata che sia, e piace alla gente. Siamo abituati a vedere molti voltagabbana, molte persone che dicono prima "A" e poi "B", soprattutto quelle che ci governano da tanti anni. È bello invece che una persona mantenga quelli che sono i suoi principi nel bene e nel male e li esprima con l'ironia, che è sempre stata la chiave di lettura di Rocco, ma un po' è anche la mia chiave esistenziale. È un filtro che mi ha aiutato a vedere il mondo con occhiali ironici, e a farmelo accettare. Altrimenti impazzirei».

**La vendetta può covare per decenni?**

«Questo bisogna chiederlo a Dumas, che ha svolto bene questo tipo di compito ne *Il conte di Montecristo*. È un maestro difficile da superare e finora nessuno, secondo me, è riuscito a fare meglio quando si tratta di vendette che vengono da un tempo lontano. Ma penso che la vendetta non abbia una scadenza prefissata: ogni momento, se l'odio la sostiene, è sempre buono per paraggiare i conti con qualcuno».

**La nostra è ancora un'epoca di sopraffazione?**

«C'è soprattutto un accorciamento della memoria nella nostra epoca. Non so se è una questione fisiologica o qualcos'altro, ma non so cosa sta succedendo a tutti noi. Mi rendo perfettamente conto che, pur-

troppo, l'uso di certe apparecchiature che mostrano continuamente immagini e racconti veloci, a volte strazianti, a volte ridicoli o inutili accorcia la memoria perché non abbiamo più bisogno di sforzarla. In questo il fatto di non ricordarsi un nome, diventa il brutto presupposto del vizio di non ricordare nulla della storia importante. Certe cose che sono accadute bisognerebbe evitare che accadano ancora, ma gli esseri umani quando perdono la memoria, perdono il loro patrimonio esistenziale. E alludendo ai tanti fatti brutti che accadono ogni giorno sulla terra: sangue, guerre, stragi, orrori di ogni tipo. La mia paura è che forse dobbiamo estinguerci».

**Visto che nel libro sono numerose le sue riflessioni sulla condizione umana, se potesse, cosa vorrebbe fare per migliorare il mondo?**

«Nessun uomo da solo può migliorare nulla. Al di là di quelle piccole cose che possiamo fare, c'è ben poco da escogitare. Soprattutto io che sono d'una impotenza assoluta e totale. Posso non comprare le macchine di Elon Musk, o non comprare su Amazon, ma Jeff Bezos e Musk saranno sempre gli uomini più ricchi del pianeta. Ormai la discesa è iniziata: siamo su un pullman senza freni e sicuramente ci schianteremo. Lei ricorda se dieci anni fa c'erano tante esondazioni? Mi ricordo delle piogge al mio paese ma non delle esondazioni. Basta questo per capire che stiamo andando verso un'epoca di cambiamenti atmosferici grossi e pesanti che pagheremo. Abbiamo iper sfruttato il pianeta e questo ha provocato una reazione disperata e violenta della natura. Che si deve difendere da noi, dalla metastasi che siamo. E accadrà anche di peggio».



Antonio Manzini (Roma, 1964) è giunto al quattordicesimo romanzo con protagonista il vicequestore romano Rocco Schiavone.

## Il passato è un morto senza cadavere

Antonio Manzini

Editore: Sellerio

Pagine: 576

Prezzo: € 17



 **Ascolta il podcast**  
su [cdtlink.ch/FDPzMVOr](https://cdtlink.ch/FDPzMVOr)  
**Passato, memoria, morte**  
Il tempo perduto  
di Rocco Schiavone



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157